

DEF: il Programma di Stabilità e il Programma Nazionale di Riforma

Governo Italiano

10 Aprile 2013



Un DEF di transizione

- Il Governo dimissionario resta in carica per gli affari correnti e per l'adozione dei provvedimenti urgenti in materia economica.
- La presentazione del DEF costituisce un obbligo, che il Governo è tenuto ad assolvere per il Paese e per l'Europa.
- In “Prorogatio”, il Governo non può formulare orientamenti per il futuro che presuppongano scelte di indirizzo non condivise dal Parlamento.
- Il nuovo Governo dovrà intervenire per integrare e aggiornare il DEF.



Il DEF: la continuità

Obiettivi:

- Mantenere nel periodo di riferimento il pareggio di bilancio in termini strutturali.
- Continuare nel processo di riforma.
- Introdurre miglioramenti alle riforme.
- Dare slancio al Paese ora che la situazione congiunturale inizia ad essere meno avversa.



Un quadro di stabilità finanziaria

- Il pareggio strutturale di bilancio è in Costituzione.
- Lo spread di rendimento tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi si attesta oggi intorno ai 300 punti base, dopo il picco di 574 punti base raggiunto nel novembre 2011.
- Nel 2014 l'avanzo primario sarà pari a circa il 4 per cento del PIL, tra i più elevati dell'Area Euro, e si manterrà tra il 5 e il 6 per cento circa negli anni successivi.
- Circa 30 miliardi di risparmi per il periodo 2012-2015 attraverso le due fasi della spending review.



Le premesse per una svolta

- Il consolidamento della finanza pubblica ha avuto un costo di breve periodo, accentuando la contrazione del PIL e l'aumento della disoccupazione, ma ha evitato il disastro finanziario.
- Si sono ridotti gli squilibri macroeconomici ed è prossima l'uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo.
- È ora possibile un cambio di passo della politica economica, in sintonia con un simile cambiamento a livello europeo, in una direzione più attenta alla crescita e all'occupazione.



Il rilancio dell'economia

- Numerose misure introdotte nel 2012 erano rivolte alla crescita. Hanno fatto ripartire i progetti infrastrutturali, incentivato l'occupazione femminile e introdotto un nuovo regime per le start-up.
- Avvalendosi degli spazi di manovra acquisiti con il risanamento della finanza pubblica, è stato possibile sbloccare il pagamento dei debiti scaduti delle Pubbliche Amministrazioni.
- L'immissione di almeno 40 miliardi di euro consentirà di alleggerire la pressione sulle imprese in difficoltà per la stretta creditizia.



Un consenso sull'impatto delle riforme

- Le riforme attuate garantiranno un aumento cumulato del PIL di 3,9% da qui al 2020 e fino a 6,9% nel lungo periodo.
- Secondo l'OCSE le riforme strutturali attuate in Italia negli ultimi due anni potrebbero innalzare il livello del PIL fino a 4% in dieci anni.
- Il FMI conclude che se l'Italia proseguisse e completasse l'agenda di riforme strutturali otterrebbe un aumento del PIL pari 5,7% cumulati nei prossimi cinque anni e al 10,5% nel lungo periodo.



Un percorso difficile ma virtuoso

- È nell'interesse dell'Italia mantenere i conti pubblici in ordine per consentire, secondo le regole europee, maggiori margini di flessibilità.
- In questo contesto si potrà intervenire nuovamente sulla fiscalità del lavoro, l'incentivazione dell'occupazione stabile e di qualità e investire maggiormente sull'educazione, la ricerca e l'innovazione.
- Non si tratta di una alternativa tra rigore e politiche di *deficit spending*. Piuttosto, di trovare la capacità di contemperare consolidamento, riforme per la competitività e investimenti.



Il PNR e le aree di intervento (1)

- Oltre a fare un bilancio, il PNR lascia intravedere quali sono i settori dove appare più necessaria l'azione di riforma.
- Occorre implementare e completare le politiche attive del lavoro, aumentare la partecipazione delle donne e dei giovani, rafforzare il decentramento della negoziazione salariale.
- Per aumentare le prospettive di crescita occorre agire sulla ricerca, aumentando il peso degli investimenti, anche pubblici.
- La lotta alla povertà richiede uno sforzo determinato e un'attenzione prioritaria, pur in un contesto di risorse limitate.



Il PNR e le aree di intervento (2)

- Occorre continuare sulla strada della revisione della spesa e accelerare il processo di dismissioni del patrimonio immobiliare.
- Il sistema fiscale deve essere semplificato e orientato alla crescita, avviando appena possibile una riduzione del livello di pressione fiscale sul lavoro, sulle famiglie e sulle imprese.
- Si tratta di consolidare i risultati ottenuti e avviare nuove riforme. E' il caso della giustizia civile o dell'aumento della concorrenza nei mercati.
- In alcune aree, come il sostegno all'export, la politica energetica, le strutture aeroportuali o il turismo, sono state approvate strategie generali che chiedono di essere tradotte in atti concreti.



La condivisione delle scelte

- L'esperienza del 'Governo d'impegno nazionale' ha consentito di portare avanti in un breve arco di tempo un amplissimo insieme di misure per la stabilità finanziaria e la crescita.
- Il futuro governo del paese dovrà ricercare il maggiore consenso possibile sugli obiettivi fondamentali che definiscono un progetto Paese.

